

una adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a bloccare ogni tentativo di imitazione, proteso a sfruttare il gradimento e la riconoscibilità della Dop meritata al consumo, perpetrato da chi, vocato a più facili guadagni, attua con inganno tentativi ed azioni mirate a carpire la buona fede dei cittadini consumatori;

a garantire quindi i consumatori che quando decidono di acquistare un prodotto Dop, lo stesso sia autentico e risponda ai requisiti storicamente consolidati e conosciuti dal consumatore e dallo stesso richiesti.

(7-00998) « Ferrari, Sedioli, Trabattoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

in un documento della Commissione di Bruxelles del maggio 2000 era stata stilata una vera e propria « classifica delle nazioni a rischio » per la encefalopatia spongiforme bovina (Bse); in tale documento l'Italia figura allo stesso livello di Spagna e Germania; un po' più a rischio era ritenuta la Francia e in una posizione ancora più difficile il Portogallo;

l'opinione pubblica italiana è fortemente allarmata e disorientata dalla nuova emergenza « mucca pazza » e chiede interventi urgenti che sappiano andare al di là

delle semplici frasi di circostanza secondo le quali la situazione è sotto controllo;

la Spagna sta interdicensi l'import di bovino da Spagna e Irlanda;

la Polonia ha bloccato l'import di carni dalla Francia;

i Paesi baltici dalla scorsa primavera hanno bloccato l'import di carne bovina dalla Danimarca;

l'opinione pubblica francese e dell'intera Europa ha con preoccupazione appreso dal segretario di Stato alla sanità della Francia, con dichiarazioni testuali riportati dai telegiornali e rintracciabili nei lanci d'agenzia francesi del 7 novembre, che « bisogna prepararsi a decine di casi di malattia di Creutzfeldt-Jacob (Cjd) in Francia »;

il direttore del dipartimento alimenti ha dichiarato, come riportato dal *Corriere della Sera* del 6 novembre 2000 « sono in atto da tempo delle restrizioni anche nei confronti dei francesi che è uno dei paesi interessati da focolai della malattia. L'importazione di carni è rigorosamente controllata »; tutto ciò a dimostrazione che già da tempo al Ministero della sanità italiana la situazione zootecnica francese era ritenuta a rischio;

circa il 50 per cento dell'import di carne bovina italiana è di provenienza francese;

con provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 novembre il Ministro della sanità ha sospeso la commercializzazione di « materiale specifico a rischio », cioè delle parti macellate che potrebbero più agevolmente essere infettive (cervello, occhi, tonsille, ileo, midollo spinale) da bovini e ovini;

non è ben nota l'infettività di altre parti di materiale edibile bovino non classificato come materiale specifico a rischio ed attualmente in libera circolazione;

si è letto sui quotidiani nazionali ed internazionali che l'eliminazione dal com-

mercio dei materiali specifici a rischio abbatte il rischio del 90-95 per cento;

nessuno conosce proiezioni attendibili sull'estensione futura della Cjd nella popolazione europea e italiana;

un abbattimento del rischio per esempio del 90 per cento uno scenario di 100 persone attese senza misure preventive porta a dieci casi e su mille persone si arriva a cento casi, numeri che significano potenzialità di decessi tra sofferenze inenarrabili e che sembrano comunque molto elevati;

il commissario Byrne sta auspicando l'adesione su base volontaria dei singoli paesi al test sul controllo dei bovini della Bse prima del 1° gennaio così come previsto dalle norme comunitarie;

esistono precedenti normativi europei e nazionali di applicazione rigida del principio di precauzione in materia di sicurezza alimentare per quanto concerne l'esclusione assoluta degli Ogm per gli alimenti destinati alla primissima infanzia, ritenuta fascia d'età delicata assolutamente da tutelare;

l'etichettatura e la trasparenza nei punti vendita al dettaglio, prevista dal decreto ministeriale 31 agosto 2000 del Mipa, di applicazione del Regolamento CE 1760/2000 e 1825/2000, stanno dimostrando una notevole inefficacia; sovente nelle macellerie e nei supermercati i foglietti che dovrebbero informare i consumatori sul macellamento e sul sezionamento delle carni bovine sono collocati in ubicazioni di difficile accessibilità e visibilità;

in più di una occasione sono stati dimostrati dubbi sull'esistenza o meno di sacche di macellazione clandestina nel territorio nazionale; anzi, risulta agli interroganti che una volta il commissario antimafia Sica arrivò ad affermare l'esistenza di aree enormi nel Sud di macellazione clandestina;

il Presidente del Consiglio va spesso riaffermando la validità dell'atteggiamento precauzionale nel campo della sicurezza alimentare;

non è presente nel Trattato dell'UE il principio di precauzione in materia di sicurezza alimentare così come invece avviene in materia di sicurezza dell'ambiente;

non esiste in Italia, al contrario di altre nazioni, una qualche forma di Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare indipendente, che affronterebbe i problemi della sicurezza alimentare, con le lenti del principio di precauzione, per suggerire di volta in volta al decisore politico gli elementi scientifici per la presa di posizione favorevole o contraria al principio stesso —:

se non intendano procedere ad attività di rigoroso controllo nei confronti delle carni bovine francesi fino ad arrivare, se del caso, al blocco;

se non intendano rendere noto quali sono i numeri attesi di Cjd nella popolazione italiana e quale sia il livello di protezione del consumatore qualora non siano consumate i cosiddetti materiali specifico a rischio;

se non intendano anticipare immediatamente l'effettuazione del test sul controllo (Bse) sui bovini previsto per il gennaio 2001;

se non intendano far azione di pressione sulla commissione per una cogente, immediata adozione del test in tutto il territorio dell'UE;

se non intendano tutelare con provvedimento contingibile ed urgente valido per tutto il territorio nazionale la popolazione infantile e giovanile eliminando precauzionalmente dalla dieta delle mense scolastiche la carne bovina;

se non intendano anticipare di almeno un anno le scadenze del 1° gennaio 2002 prevista dal decreto ministeriale 31 agosto 2000, applicativo dei regolamenti CE 1760/2000 e 1825/2000, che danno luogo a una migliore trasparenza in merito all'origine della carne venduta;

se non intendano rivedere in ogni caso il decreto ministeriale 31 agosto 2000

prevedendo sia l'obbligo di informazione su razza, sesso e tipo di alimentazione del bovino macellato, sia meccanismi sanzionatori adeguati per le inadempienze;

se non intendano far azione di pressione sulla commissione per una cogente, immediata validità delle misure di informazione previste nel 2002 dai regolamenti CE 1760/2000 e 1825/2000;

se non intendano, coerentemente con gli impegni e le dichiarazioni di principio del Presidente del Consiglio, far sì che nell'agenda europea si discuta dell'introduzione del principio di precauzione in materia di sicurezza alimentare;

se non intendano al più presto istituire un'Agenzia per la sicurezza alimentare improntata e informata sul principio di precauzione, un istituzione cioè che non interferisce con gli istituti scientifici già oggi esistenti nel nostro Paese, ma che agisca da consulente sugli aspetti prudenziali e precauzionali per il decisore politico.

(2-02734) « Bertinotti, Giordano, Malentacchi, Valpiana, Vendola, Pisapia, Boghetta, Bonato, Cangelmi, De Cesaris, Lenti, Mantovani, Nardini, Edo Rossi ».

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa la incredibile notizia dello svolgimento di un incontro svoltosi presso la sede del partito DS in Roma tra il segretario nazionale onorevole Walter Veltroni, il sindaco di Siena dello stesso partito, il presidente della provincia di Siena dello stesso partito, il segretario provinciale senese dello stesso partito, il deputato del collegio senese dello stesso partito e non si sa quali altri alti dirigenti del Monte dei Paschi di Siena presumibilmente dello stesso partito;

tale incontro avrebbe avuto ad oggetto la decisione di acquisizione della Banca nazionale del lavoro da parte del Monte dei Paschi di Siena;

fino ad oggi nessun tipo di smentita né a Siena né a Roma di tale incontro è stata registrata —:

quali siano le competenze della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro rispetto alle decisioni organizzative del Monte dei Paschi di Siena e se risulta che esse siano state esercitate in relazione all'ipotesi di acquisizione della Banca nazionale del lavoro. (3-06585)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PALMA, SORO, BINDI, GIOVANNI BIANCHI, CERULLI IRELLI, DELBONO, GIACALONE, JERVOLINO RUSSO, LOMBARDI, MARINI, MERLO, MOLINARI, NIEDDA, PASETTO, MARIO PEPE e PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane le cronache sono ricche di episodi di intolleranza etnica, religiosa e culturale;

tra gli episodi più inquietanti si può citare: la marcia leghista contro la costruzione di una moschea a Lodi, durante la quale sono stati scanditi slogan osceni, ostili alle persone di religione musulmana che vivono in Italia;

l'irruzione in una libreria romana di un gruppo di attivisti di Alleanza Nazionale che hanno timbrato decine di copie del manuale di storia Camera e Fabietti decidendo successivamente di comprarle tutte per timore di denunce all'autorità giudiziaria;

l'iniziativa della sezione lombarda di Azione Giovani di AN di allestire un sito Internet nel quale far confluire i nomi di docenti ritenuti faziosi in quanto di sinistra, iniziativa assunta dopo le prese di posizione del presidente della giunta del Lazio Francesco Storace e avallata, almeno

in un primo momento, dal deputato di AN Ignazio La Russa, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere —:

se il Governo è al corrente di questi e di altri simili episodi di grave intolleranza;

se non creda che in Italia si stia creando un clima di tipo squadristico che ricorda momenti bui della nostra storia, all'epoca colpevolmente sottovalutati dalle istituzioni;

quali misure infine intenda adottare per tutelare pienamente, a norma di Costituzione, la libertà religiosa, di manifestazione del pensiero e d'insegnamento.

(5-08501)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie di stampa, *Sole 24 Ore, Il Quotidiano*, riportano notizie allarmanti secondo cui una holding emiliana ha presentato 452 progetti identici di investimento nel Meridione d'Italia per usufruire delle risorse economiche previste dalla legge n. 488 del 1992;

questa notizia ha suscitato forti preoccupazioni negli ambienti istituzionali e imprenditoriali della regione Calabria non per l'azzardata operazione di neocolonialismo o per l'incapacità degli imprenditori meridionali nel presentare programmi validissimi, ma perché la holding in questione con sede a Parma, denominata Maguro ha un capitale di 1.000 miliardi interamente versati, ma senza alcun dipendente, e investiti nelle società controllate, tra cui alcune di queste hanno presentato i progetti prima citati e in particolare, in Calabria, la realizzazione di industrie per la costruzione di aeromobili, macchine per la produzione di energia eolica e macchine per il sollevamento;

non si tratta, in questo caso, di rifiutare gli investimenti delle imprese del Nord o di quelle estere, anzi, a parere dell'interrogante, sarebbe il caso di incentivarle maggiormente, ma la questione investe soprattutto il problema della scarsità delle risorse economiche previste dalla 488 per il Mezzogiorno che sarebbero completamente prosciugate se i programmi della Maguro fossero effettivamente e totalmente finanziati;

i dubbi sorgono, in ordine a tale holding, in quanto negli ambienti industriali emiliani la Maguro risulterebbe completamente sconosciuta anche perché di recentissima costituzione e, probabilmente, sarebbe operativa soltanto al momento dell'ottenimento dei finanziamenti della legge prima richiamata;

non è sconosciuto invece il Presidente della Carisma, società controllata dalla Maguro, che si chiama Rodolfo Marusi Guareschi, nel passato protagonista della cronaca per alcuni progetti politici;

l'Assessore regionale all'industria, onorevole Fuda, è preoccupato di tale questione in quanto la Giunta regionale aveva fissato dei criteri precisi per favorire le imprese locali e, quindi, se i progetti della Maguro dovessero ottenere i benefici della 488, l'impostazione politica della regione Calabria risulterebbe vanificata e gli imprenditori calabresi notevolmente penalizzati —:

se non sia immediatamente necessario avviare un'indagine ministeriale per verificare l'attendibilità dell'azienda Maguro e delle sue controllate, ribadendo che la stessa è stata costituita appositamente per le risorse della 488 destinate al sud e che, al momento, non ha alcun dipendente;

se non sia indispensabile salvaguardare gli investimenti dello Stato per il Sud che già in passato sono stati razzati e preda di speculazione per mancata realizzazione di progetti e opere a danno delle imprese meridionali e calabresi;

se non sia opportuno dare immediata assicurazione all'interrogante, nonché agli

ordini istituzionali della Regione, anche perché nel 1998, proprio un atto di sindacato ispettivo presentato dal sottoscritto, ha sventato un tentativo di appropriazione indebita delle risorse della 488 da parte di un'azienda inesistente, dal punto di vista imprenditoriale, che aveva ottenuto un finanziamento di 55 miliardi per realizzare un'industria per cosiddette strane « biomasse vegetali » in Calabria, a Belvedere Marittimo. (4-32578)

SETTIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri nella riunione del 15 settembre 2000 ha approvato la legge della Regione Abruzzo recante « Misure di salvaguardia per la riduzione del rischio ambientale con riferimento all'installazione ed all'esercizio dei depositi interrati di gas di petrolio liquefatto (GPL) con capacità complessiva non superiore a 5 m³ »;

la materia è già ampiamente regolamentata dalla normativa nazionale che — a seguito dell'evoluzione tecnologica — oltre a quanto già previsto dal decreto ministeriale del 31 marzo 1984, ha autorizzato le seguenti tipologie di serbatoi di GPL da interro e cioè:

1) serbatoi contenuti in guscio di polietilene ad alta densità, ad asse sia orizzontale che verticale;

2) serbatoi con rivestimento epossidico e protezione catodica ad anodo sacrificale.

la citata legge della Regione Abruzzo prevede, nell'articolo 2, che possano essere installati solo serbatoi di GPL interrati protetti da cassa di contenimento in conglomerato cementizio ovvero muniti di

doppia parete atta a consentire il confinamento delle perdite e l'ispezionabilità dell'intercapedine;

con tale prescrizione la citata legge regionale sembrerebbe escludere la possibilità di installare nel territorio della Regione Abruzzo serbatoi di GPL interrati con rivestimento epossidico e protezione catodica ad anodo sacrificale;

il sistema di protezione attraverso resine epossidiche ed anodo sacrificale è previsto anche per l'interramento dei serbatoi di GPL di capacità superiore a 5 mc, in base a quanto stabilito dal decreto del ministero dell'interno del 13 ottobre 1994;

il sistema di protezione attraverso resine epossidiche ed anodo sacrificale è già da un decennio omologato ed utilizzato in altri importanti Paesi dell'Unione Europea, quali ad esempio la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna;

sono in corso di emanazione a livello europeo alcuni progetti di norme EN, disciplinanti sia la costruzione che l'esercizio dei serbatoi di GPL destinati all'interro con rivestimento in vernice epossidica associato ad un sistema di protezione catodica;

non sembra sussistere — alla luce sia della disposizione di cui all'articolo 117 della Costituzione che del riparto di funzioni e compiti amministrativi previsto nelle Leggi « Bassanini » (legge 59 del 1997 e decreto legislativo 112 del 1998) — alcuna competenza normativa regionale in merito alla citata problematica, essendo state già fissate a livello statale le disposizioni generali volte a garantire la sussistenza dei requisiti di sicurezza in relazione all'attività in oggetto;

la citata legge sembra creare barriere alla libera circolazione di altri prodotti non solo italiani ma anche di altri Paesi europei, nonché ingiustificate disparità di trattamento tra prodotti tutti ugualmente autorizzati dalla normativa di riferimento nazionale;

la legge regionale prevede, nell'articolo 3, non solo il divieto di nuove instal-

lazioni di serbatoi diversi dalle tipologie indicate nell'articolo 2, ma impone altresì di provvedere all'adeguamento dei serbatoi già installati non conformi alle disposizioni di cui al citato articolo 2;

la suddetta norma viene ad incidere su installazioni assolutamente legittime nel momento in cui sono state poste in essere, in quanto debitamente autorizzate dai competenti organi statali in base alle norme nazionali vigenti in materia;

il Governo, nell'approvare la legge regionale in oggetto, ha osservato che « ... i requisiti richiesti per i depositi interrati di GPL con capacità complessiva non superiore a 5 mc sono idonei per la vendita di qualsiasi prodotto simile, senza che sia necessaria la richiesta di un brevetto, da parte di chicchessia, a qualsiasi produttore »;

il Governo, con la citata osservazione, non ha tenuto conto della pendenza di un contenzioso civile circa l'esistenza o meno del suddetto brevetto —:

come il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga possa conciliarsi quanto contenuto nella osservazione alla legge regionale con la pendenza del procedimento giudiziario volto ad accertare l'esistenza o meno del brevetto relativamente ai prodotti indicati nella legge stessa;

se i ministeri per gli affari regionali, dell'interno, della sanità, dell'industria e dell'ambiente abbiano operato una disamina tecnica della legge della Regione Abruzzo, propedeutica all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della legge stessa;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far venir meno la legge regionale dell'Abruzzo di cui in premessa, che non solo risulta in contrasto con il riparto di competenze tra Stato e regioni così come previsto nella Costituzione, ma anche lesiva dei principi di libera concorrenza tra gli operatori e di libera circolazione delle merci nel mercato unico europeo. (4-32584)

RUSSO, COSENTINO, DI COMITE, GIULIANO, GAZZILLI e RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere premesso che:

la scelta di separare in senso geografico le responsabilità e le produzioni di Alenia civile (Napoli) da quella militare (Torino) risulta fortemente penalizzante per l'economia meridionale avendo proprio in Campania mantenuto tutte le attività di minore pregio e di ridotto respiro in termini di competitività e di possibilità di accesso ai mercati internazionali;

Alenia aeronautica potrebbe esercitare la sua opzione per essere partner a pieno titolo con il cinque per cento di Airbus;

Airbus controlla circa il cinquanta per cento del mercato mondiale dei jet con capacità superiore ai cento passeggeri;

questo mercato è valutato in circa un milione di miliardi di lire per i prossimi dieci anni;

in tal modo pare evidente come Alenia stia volontariamente rinunciando a circa duemilacinquecento miliardi di lire all'anno;

tutte queste attività sarebbero geograficamente localizzate al Sud ed in massima parte in Campania;

Alenia ha di fatto completamente abdicato al suo ruolo strategico nell'ambito del mercato dei velivoli regionali;

in Alenia non si è proceduto ad investimento alcuno dopo il successo degli ATR determinando così una singolare condizione di favore alla concorrenza agguerrita ed ad alto tasso tecnologico con il risultato che i mercati hanno ridotto la presenza tendenziale Alenia ad un valore di segmento inferiore all'un per cento;

il mercato dei velivoli regionali viene unanimemente stimato in centocinquanta-mila miliardi di lire nei prossimi dieci anni;

l'Alenia insieme ad Aerospaziale deteneva sino al venticinque per cento in termini di valore proprio di questo mercato;

tale comportamento reca una rinuncia a circa 1000-1500 miliardi di fatturato annuo ovviamente tutto localizzato nel Sud d'Italia;

il Governo con gran clamore stampa aveva annunciato di aver stanziato circa mille miliardi per il cosiddetto jet regionale da settanta posti;

a tutt'oggi tale promessa è assolutamente inevasa;

tutti i programmi di trasporto militare sono invece stati trasferiti a Torino anche quelli che normalmente erano incentrati nell'area di Napoli con particolare riferimento al nuovo sviluppo c27J;

si assiste in tal modo ad una lenta ed inesorabile uscita del nostro Paese dall'aeronautica civile;

tale situazione ha una sua assoluta unicità fra tutti gli altri Paesi leader d'Europa (Germania, Inghilterra, Francia e Spagna) che invece contano e sono particolarmente attenti alle strategie in proprio di politica industriale nel segmento civile;

sembra evidente l'orientamento aziendale spinto verso attività puramente militari ed a finanziamento pubblico talvolta solo autoalimentantesi sul piano stesso nazionale senza alcuna prospettiva di competitività sul piano internazionale e dei vettori civili;

tali scelte determinano una dispersione di enormi ingegni, capacità e professionalità tecniche e manageriali generate e maturate proprio al Sud ed oggi distrutte o deportate al Nord —;

quali iniziative concrete il Governo vorrà assumere per evitare che quanto tristemente descritto diventi inesorabile evidenza con perdita secca di migliaia di occupati nei prossimi anni;

quali immediate indicazioni di politica industriale si daranno per impedire

che importanti vivacità industriali del Sud vengano scientemente disperse sul piano di un pervicace e scellerato disegno antimeridionale;

se non sia necessario ed indispensabile esercitare l'opzione Airbus per evitare di uscire del tutto dal mercato dei *prime contractors* e non essere così relegati a ruoli subalterni, poco remunerativi e peraltro in regime di naturale concorrenza con le migliori esperienze del nord-est asiatico che sul piano dell'*outsourcing* e del subappalto hanno ovviamente migliori performance;

se non si ritenga invece utile al fine di dare anche una opportunità alle nostre migliori energie giovanili forgiate e coordinate anche da prestigiose Università e Centri di ricerca tutti insistenti proprio sul territorio campano, individuare un percorso di certezza che ridia una strategia di competitività alle nostre attività in aeronautica civile. (4-32605)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, RIVOLTA, DE GHISLANZONI CARDOLI e SCALTRITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una famiglia italiana composta da marito, moglie (incinta) e quattro figli è stata espulsa dal Baden-Württemberg in quanto il capofamiglia aveva perso il lavoro;

la vicenda (la famiglia è stata prelevata alle cinque del mattino: marito, moglie e quattro figli sono stati trasportati con un cellulare all'aeroporto di Stoccarda dove sono stati costretti a spogliarsi e perquisiti uno per uno — bambini compresi — quindi imbarcati su un aereo diretto a Milano) provoca stupore e preoccupazione